



**Università Commerciale Luigi Bocconi**  
Econpubblica  
Centre for Research on the Public Sector

## SHORT NOTES SERIES

**La crisi ha toccato il Fondo**

*Carlo Devillanova*

**Short note n. 5**

September 2010

[www.econpubblica.unibocconi.it](http://www.econpubblica.unibocconi.it)

## **La crisi ha toccato il Fondo**

*di Carlo Devillanova*

### **Introduzione**

Il 13 settembre si è tenuta ad Oslo una conferenza congiunta del Fondo Monetario Internazionale (IMF) e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), su *“The Challenges of Growth, Employment and Social Cohesion”*.

Con questa breve nota vorrei richiamare l'attenzione sul documento preparatorio dei lavori, a firma congiunta IMF ed ILO (<http://www.osloconference2010.org/discussionpaper.pdf>). L'analisi dell'attuale crisi e le concrete prescrizioni di *policy* contenute nel documento segnano una svolta importante da parte del Fondo. Data la gravità del momento, per molti economisti un cambio di sensibilità interpretativa da parte dei principali attori di politica economica era semplicemente inevitabile. Eppure, come scrive Paul Krugman sul *New York Times*, 14 settembre 2010, *“given the way conventional madness has overtaken so many international institutions, the IMF's reasonable, if much too cautious, new paper on employment is actually a welcome surprise”*.

Provo a riassumere brevemente e senza pretesa di esaustività alcuni punti del documento.

### **Cause e conseguenze della crisi**

- La disoccupazione a livello mondiale ha oramai raggiunto proporzioni gravissime.
  - *“Over 210 million people across the globe are estimated to be unemployed at the moment, an increase of more than 30 million since 2007”*, pag. 4.
- La recessione economica ha interessato tutti i paesi del mondo, ma l'aumento della disoccupazione è stato particolarmente marcato nelle economie più sviluppate (sulle quali il documento si focalizza) ed in particolare negli Stati Uniti ed in Spagna.
  - *“Three-quarters of the increase in the number of unemployed people has occurred in the advanced economies and the remainder among emerging market economies”*.  
(...) *“Within the advanced economies, some of the largest increases in the*

*unemployment rate have occurred in Spain – where the rate increased by nearly 10 percentage points – the United States, New Zealand and Taiwan (China)”, pag. 4.*

- Nell’individuare le cause di un aumento così spettacolare della disoccupazione in alcuni paesi, il documento mette al primo posto il ruolo della domanda aggregata. Questo è un aspetto di estremo rilievo teorico, per chi ha seguito la condotta dell’IMF negli ultimi lustri.
  - *“Three sets of factors appear to account for these cross-country differences. The first is the extent of the fall in aggregate demand”, pag. 4.*
- L’analisi proposta individua nella dinamica della disuguaglianza, all’interno di specifici paesi e fra paesi, uno dei fattori che ha maggiormente inciso sugli squilibri di domanda aggregata. Si sostiene che l’aumento della disuguaglianza in alcuni paesi ha causato una compressione del consumo aggregato, manifestando le proprie conseguenze in una crescita modesta o in un aumento dell’indebitamento privato. E’ esplicitamente riconosciuto il ruolo della globalizzazione dei processi produttivi nell’influenzare la disuguaglianza, soprattutto attraverso un indebolimento delle istituzioni del mercato del lavoro a protezione del potere contrattuale dei lavoratori. Incidentalmente, per le economie aperte agli scambi con l’estero le esportazioni possono sostituire la domanda interna. Tuttavia, si nota come una tale soluzione ponga ben noti problemi nel lungo periodo; inoltre, a livello internazionale le esportazioni nette sommano necessariamente a zero.
  - *“The pressures of globalization have increased the vulnerability of workers through increased intensity of work, a shift towards more flexible contracts, diminishing social protections, and a decline in workers’ bargaining power and voice”, pag. 7.*
  - *“Over the past three decades, inequalities have widened in many countries, driven by various factors, including the diminishing share of wages in national income and increasing inequality within wage income, as well as technological change. This, in turn, has fed back into the globalization process and the structure of demand, contributing to the emergence of imbalances nationally and internationally and raising multiple issues of fairness”, pag. 7.*
  - *“In some countries, and particularly in the United States, increasing inequality may have led to increased indebtedness of the household sector and thus an important factor in explaining the subprime mortgage crisis”, pag. 8.*
- Il documento evidenzia gli effetti, in termini di occupazione, di specifiche politiche ed istituzioni del mercato del lavoro. In particolare, quei paesi che hanno adottato riforme strutturali del lavoro tese ad introdurre maggiore flessibilità per alcune tipologie contrattuali (specificatamente i lavori a tempo determinato), pagano adesso un prezzo maggiore in

termini di aumento della disoccupazione. Al tempo stesso, viene espresso un cauto scetticismo sulla presunta capacità di tali riforme strutturali di generare occupazione a crisi conclusa. Sull'importanza delle politiche e dalle istituzioni del mercato del lavoro torno nel prossimo paragrafo.

- *“Three sets of factors appear to account for these cross-country differences. (...) The third is the extent to which countries used active labour market policies, such as short-time work schemes, to shield employment and the labour market institutions in place, such as the prevalence of temporary employment contracts”, pag. 4.*
- *“In principle, the dual employment should deliver benefits during the recovery as firms should be more willing to hire back people on temporary contracts than to add permanent workers. Whether this turns out to be the case remains to be seen”, pag. 36.*
- Nel documento, ampio spazio (pagg. 17-25) è dedicato ai costi umani della disoccupazione, evidenziandone gli effetti di lungo periodo e la possibilità di fenomeni di isteresi.

### **Alcune concrete indicazioni di policy**

Le principali indicazioni di politica economica contenute nel documento hanno il dichiarato obiettivo di stimolare la domanda interna e far sì che questa generi la creazione di posti di lavoro.

- In primo luogo, si suggerisce estrema cautela nel procedere con politiche di consolidamento fiscale. Data la precarietà dell'attuale fase del ciclo economico, l'adozione generalizzata di politiche fiscali restrittive rischierebbe di minare la ripresa. Sia chiaro, il documento opera importanti distinguo fra paesi, dovuti alle diverse situazioni di finanza pubblica all'inizio della recessione. Tuttavia, risulta evidente la differenza di toni rispetto alle indicazioni provenienti da altre prestigiose istituzioni internazionali (si veda, ad esempio, il Box 7 nell'ultimo bollettino mensile della Banca Centrale Europea, settembre 2010).
  - *“Many countries, particularly among advanced economies, clearly face the need to stabilize or reduce levels of public indebtedness. However, a premature fiscal retrenchment could damage growth and lead to even larger deficits and debts. Abrupt shifts in fiscal policy stances, in many countries at the same time, could destabilize recovery and weaken future growth. A credible and gradual return to fiscal stability over several years is likely to be a more successful strategy, not only for recovery and growth, but also for deficit and debt reduction”, pag. 8.*

- In secondo luogo, si riconosce l'importanza di un'equilibrata distribuzione del reddito al fine di stimolare la domanda interna. In tal senso, la salvaguardia del potere d'acquisto dei salariati diventa un obiettivo per alimentare la ripresa. Un passaggio degno di nota riguarda il riferimento al fatto che un'equilibrata distribuzione del reddito non sia un puro fatto salariale, ma richiami anche l'importanza di istituzioni e politiche di protezione sociale.
  - *“Achieving a job-rich recovery and broad based income gains is vital not only for equity and social cohesion but also to lay the foundations for sustained growth made possible by an expansion of potential output matched by adequate effective demand”*, pag. 7.
  - *“Sustainable growth, sustainable jobs and sustainable communities will only be generated through sound macroeconomic policies and sound employment and social policies working together. The promotion of job-rich growth strategies requires strengthening labour market institutions to address three interconnected priorities: Improving mechanisms for wage determination in order to ensure improved living standards and purchasing power for working families – that which the ILO Constitution calls a just share of the fruits of progress to all, and a minimum living wage to all employed and in need of such protection; promoting productivity growth through support to worker mobility and micro- and small-business development; narrowing income inequalities through more inclusive labour markets and stronger social protection systems”*, pag. 9.
- Legato al punto precedente è l'invito a non abbandonare nel breve periodo le politiche attive nel mercato del lavoro volte alla creazione di occupazione. Da un punto di vista teorico, gli effetti distorsivi delle politiche e delle istituzioni del mercato del lavoro non vengono assolutamente taciuti. Tuttavia, in questo specifico periodo storico i costi, in termini di efficienza, connaturati a questi effetti vengono ritenuti trascurabili rispetto ai loro benefici.
  - *“During a severe recession, the deadweight loss and cost of diminished reallocation are likely to be of second order importance”*, pag. 34.

### **Considerazioni conclusive**

Il documento congiunto IMF-ILO contiene un'analisi interessante dell'attuale crisi economica ed alcune indicazioni di *policy* a mio parere condivisibili. Credo che la sua diffusione possa arricchire il dibattito, internazionale ed italiano, ed aiutare ad individuare risposte adeguate di politica economica.

Vorrei però concludere evidenziando un aspetto probabilmente secondario di natura genericamente teorica. L'estate appena conclusasi è stata animata da una disputa fra economisti italiani, dai toni a volte assai aspri, sulle cause dell'attuale recessione economica e sulle politiche più adeguate per fronteggiarla. Pure a livello internazionale il dibattito è stato assai vivo, anche se, apparentemente, più garbato. Immagino che all'osservatore esterno alcune delle posizioni espresse paiano assolutamente inconciliabili. A mio parere, il documento IMF-ILO indica chiaramente che, nell'attesa di un'auspicabile teoria economica esatta, un uso pragmatico, sapiente e storicamente determinato delle indicazioni provenienti dalle diverse posizioni teoriche sia la strada più proficua da percorrere.